

GIAMPIERO MARACCHI*

Il ruolo della ricerca scientifica per l'agricoltura in un contesto globale

PREMESSA

Di fronte a un mondo che cambia rapidamente, interrogarsi sul ruolo della ricerca in agricoltura significa interrogarsi prima di tutto su cosa sia oggi l'agricoltura, a quali funzioni produttive, ambientali, etiche e sociali risponda. Fino a un secolo fa l'agricoltura è stata l'attività economica prevalente, la cui funzione era chiara: garantire l'alimentazione e l'occupazione al maggior numero di persone possibile. Insieme ai prodotti alimentari l'agricoltura garantiva anche una serie di materie prime come la legna, il legname da falegnameria e da carpenteria, le fibre tessili, i coloranti, ecc. La rivoluzione industriale ha modificato in modo sostanziale l'agricoltura e l'uso delle macchine e di nuove tecniche agronomiche hanno aumentato la produttività a tal punto che la mano d'opera si è trasferita dalle campagne nei centri urbani per l'offerta che l'industria garantiva. Agli inizi del secolo scorso ancora l'occupazione in agricoltura nei paesi dell'occidente industrializzato variava dal 50 all' 80%, a seconda del grado di industrializzazione del paese. Oggi in quasi tutti i paesi di antica industrializzazione variano dal 3 al 6%. Nell'immaginario collettivo l'attività agricola così come l'attività artigianale veniva dal dopoguerra in poi, fino a tutto oggi, considerata come il retaggio di tempi di miseria, di fatica e di fame assegnando all'attività industriale il merito di avere diffuso il benessere.

Le ricorrenti crisi dell'ultimo decennio sempre più profonde e strutturali stanno conducendo l'occidente a interrogarsi sul futuro del modello liberista associato al sistema politico delle democrazie. La domanda che sta emergendo è se tale modello che si basa sull'assunzione della crescita indefinita, sia effet-

* *Università degli Studi di Firenze*

tivamente da considerare sostenibile a lungo tempo. È in questo contesto che nasce spontanea la domanda: quale potrà essere il ruolo che l'agricoltura, intesa in senso ampio, potrà svolgere nel futuro? Inoltre quei paesi che si stanno rapidamente avviando a effettuare lo stesso percorso di industrializzazione che nel passato ha caratterizzato il mondo occidentale, il passaggio della forza lavoro dall'agricoltura all'industria seguirà il modello quantitativo e qualitativo che ha contraddistinto il modello occidentale?

Il tema di fondo infatti su cui si sviluppa la riflessione è quello della limitata produzione delle risorse naturali e lo sfruttamento di queste risorse, se limitato ad alcune centinaia di milioni di persone, poteva seguire lo schema adottato dall'occidente ma se applicato a miliardi di persone pone seri problemi sugli equilibri planetari come già i cambiamenti del clima e gli impatti ambientali mettono in evidenza. A seguito di queste riflessioni è facile intuire che se la ricerca agraria nell'ultimo secolo è stata dettata dalla combinazione dell'innovazione tecnologica con un modello di sviluppo industriale prevalentemente incentrato sull'urbanizzazione di grandi masse di agricoltori, qualora questo modello dovesse essere rivisto, quali diventeranno le nuove frontiere della ricerca agraria?

DALLA COMMISSIONE BRUNDTLAND ALLA COMUNICAZIONE BARROSO DEL MARZO 2010

Già nel 1987 una Commissione costituita in Europa sotto la Presidenza di Gro Harlem Brundtland preparò un documento "Our Common Future" che metteva in guardia sugli aspetti degenerativi di un sistema economico basato sull'assunzione che: a) la crescita potesse essere infinita, b) le risorse naturali ivi comprese, o soprattutto quelle energetiche, si potessero considerare infinite.

In quella occasione si cominciò a parlare di una crescita che fosse "socialmente e ambientalmente sostenibile". Naturalmente alla base di questa riflessione, talvolta in modo implicito, si sviluppava una riflessione sulle connotazioni principali della società occidentale basata sul mercato, sui consumi e di conseguenza su un approccio materialistico ai differenti temi della vita economica e sociale. A questo schema, da numerose linee di pensiero anche indipendenti l'una dall'altra e con connotazioni politiche diverse, si è contrapposto uno schema che sinteticamente si potrebbe ridurre ad alcuni principi di base: attenzione a una migliore utilizzazione delle risorse materiali, identificazione di processi e di tecnologie contraddistinti da cicli rinnovabili della materia prima e a una finalizzazione, non solo alle esigenze del mercato

ma a quelle dei bisogni di base materiali e non, delle popolazioni. Dagli anni '80 in poi il dibattito su questi temi si è sviluppato su linee anche largamente divergenti. Infatti la Conferenza di Rio de Janeiro delle N.U. sull'ambiente avvierà i meccanismi delle convenzioni internazionali, come quella dei cambiamenti climatici che porterà al protocollo di Kyoto nel 1997 e successive Conferenze delle Parti fino all'ultima del dicembre 2009 a Copenaghen. Nel frattempo alcuni grandi paesi come Cina, India, Brasile a partire dagli anni '90, anche a seguito della cessata contrapposizione tra un blocco comunista e un blocco liberale, si avviavano a una crescita secondo il modello vetero-industriale sviluppato dagli Stati Uniti e dall'Europa nella prima parte del XX secolo con ritmi di crescita intorno al 9% annuo. Il termine globalizzazione sta appunto a indicare una espansione dei mercati che sposta i tradizionali centri di produzione verso aree del mondo, appunto quelle dell'Asia, con conseguenze pesanti sulla occupazione dei paesi di antica industrializzazione. In un documento della UE di un gruppo di esperti ("The world in 2025 – Rising Asia and socio-ecological transition") i temi che vengono affrontati sono appunto per quello che viene definito come "il secolo dell'Asia": la povertà, la scarsità delle risorse naturali, le tensioni prodotte dagli attuali metodi di produzione e la disponibilità futura di risorse non rinnovabili, le tensioni dovute a un modello basato su una interdipendenza a livello planetario delle economie, le tensioni dovute alla concentrazione della popolazione nei grandi centri urbani e dal contatto nei medesimi centri di culture diverse dovute ai fenomeni di immigrazione massiccia. Il documento, dopo avere effettuato l'analisi delle tendenze e delle tensioni, conclude esprimendo l'esigenza di individuare un nuovo modello di sviluppo basato sulle sfide demografiche e ambientali del mondo contemporaneo.

Il rapporto degli esperti è stata la base della Comunicazione della Commissione presentato alla stampa da Barroso nel marzo 2010 nel quale, fra gli obiettivi per la politica della UE, figurano:

- il disaccoppiamento fra la crescita economica e l'uso delle risorse in modo da transitare verso un'economia a bassa emissione di carbonio;
- la crescita nell'uso delle energie rinnovabili;
- un nuovo modello dei trasporti e una maggiore efficienza energetica;
- una rinnovata attenzione verso la produzione delle piccole e medie imprese;
- la creazione di nuove competenze professionali per rinnovare il mondo del lavoro;
- la lotta alla povertà che per la prima volta dopo cento anni di progresso comincia nuovamente a essere presente in Europa.

Contemporaneamente allo sviluppo del documento della Commissione, anzi con qualche anticipo su questo, nella primavera del 2009 esce l'enciclica *Caritas in Veritate* di S.S. Benedetto XVI che tratta l'insieme di questi temi compreso quello ambientale, presente forse per la prima volta nella storia dei documenti ufficiali della Chiesa, e dopo avere messo in evidenza le connessioni fra modelli economici e modelli etici e morali, conclude con l'asserire che: «anche la globalizzazione ha bisogno dell'anima».

LA RICERCA AGRARIA

Nel contesto di queste riflessioni sviluppatasi negli ultimi venti anni è evidente che il ruolo che l'agricoltura ha avuto negli ultimi cento anni sia nei paesi industrializzati sia in quelli prevalentemente agricoli va ripensato profondamente sulla base delle seguenti considerazioni:

- gli indici di sostenibilità ambientale hanno raggiunto un livello di saturazione (fig. 1);
- l'incremento delle produzioni alimentari è inferiore a quello dell'incremento demografico mondiale per cui la tendenza è all'aumento della scarsità di derrate alimentari (fig. 2);
- la popolazione mondiale tende ad accumularsi nei grandi centri urbani con conseguenze di carattere sociale. Lo dimostra il fatto che negli Usa l'indice maggiore di povertà si attesta nei centri urbani a confronto con i centri rurali e che anche l'indice di ineguaglianza sociale è maggiore nei centri urbani rispetto a quelli rurali.

L'UE ha da tempo costituito una Commissione per la ricerca agraria, lo SCAR (Standing Committee for Agriculture Research) con l'obiettivo di identificare linee di ricerca che siano coerenti con le linee della futura Politica Agricola Comune.

Nei documenti prodotti dalla Commissione vengono identificati le più importanti variabili che determineranno i nuovi assetti della agricoltura del futuro:

- i cambiamenti del clima;
- le risorse ambientali;
- i meccanismi della globalizzazione;
- le risorse agricole non alimentari quali energia e materie prime;
- la qualità degli alimenti;
- lo sviluppo dei territori;

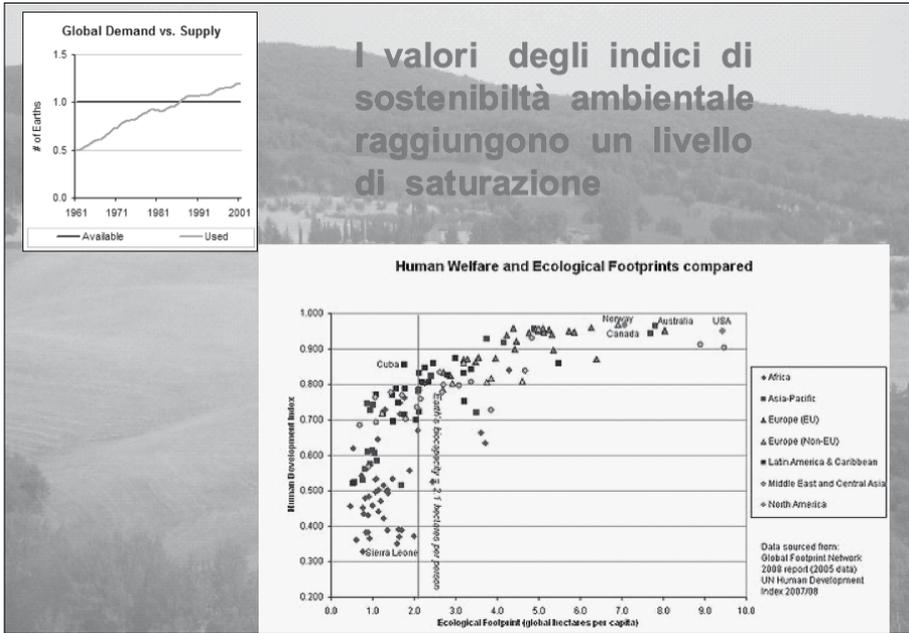


Fig. 1 La saturazione degli indici di sostenibilità ambientale

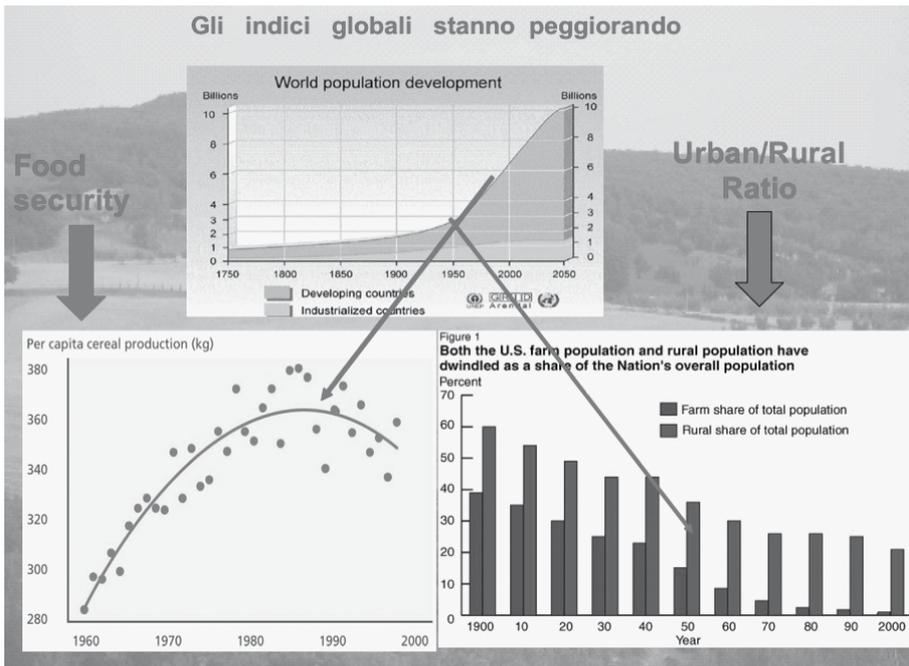


Fig. 2 Peggioramento degli indici globali

- gli squilibri territoriali e sociali;
- la ricerca.

È sulla base di queste variabili che lo SCAR mette a punto un documento di visione nel quale si delinea un'agricoltura che assume nuovi ruoli rispetto al passato quali quelli di produrre energia e materie prime rinnovabili da introdurre nel processo industriale delle piccole e medie imprese, garantire la sostenibilità e gestire gli ecosistemi e le risorse naturali. Per sintetizzare una nuova frontiera della attività agricola lo SCAR parla di "Bioeconomia" nuovo settore, che applicando nuove conoscenze alla produzione e alla trasformazione delle biorisorse sarà alla base della trasformazione della attuale economia e della creazione di nuove industrie.

CONCLUSIONI

Se risultasse vero che siamo di fronte a un momento storico in cui i paradigmi degli ultimi secoli che assumevano una crescita economica indefinita dovranno essere superati, allora l'attività agricola, nella sua accezione più ampia di produzione alimentare e non, diverrebbe un elemento determinante nell'organizzazione economica e territoriale delle società del futuro.

Si profila dunque la necessità di disegnare degli scenari che traccino un nuovo ruolo dell'agricoltura in questo contesto. I documenti della Unione Europea già citati cominciano a porre le basi per disegnare questo nuovo assetto. Lungi dal voler semplicisticamente affrontare l'argomento, si tratta di tracciare una serie di linee di indirizzo che permettano di identificare i vari argomenti da affrontare. Partendo dall'attività produttiva è necessario individuare i vari settori di attività che si articolano nell'agroalimentare ma anche nei prodotti non alimentari come quelli energetici, della chimica verde, delle fibre tessili per finire ai prodotti non materiali della difesa del territorio, dell'ambiente e del paesaggio.

Ognuno di questi comparti deve essere visto in termini di filiera e in connessione con la trasformazione dei prodotti primari in prodotti finiti. Questo comporta una riflessione sullo sviluppo territoriale e locale di PMI per l'attività agricola in modo da ottimizzare i processi di trasporto per lo meno nella prima fase della filiera.

Questo approccio richiede un'analisi delle tecnologie da adottare e sulla loro esistenza o delle attività di ricerca tecnologica per metterle in atto. A questo si associa la necessità di forza lavoro specializzata e quindi della sua

formazione specifica. La valutazione quantitativa di queste attività sul territorio nazionale e i suoi rapporti con la distribuzione permettono di calcolare gli effetti in termini di occupazione. Dall'occupazione che si traduce in forza lavoro distribuita sul territorio si passa a un nuovo rapporto fra città e campagna e a una visione integrata delle infrastrutture del territorio.

È evidente a questo punto che una nuova agricoltura così disegnata avrà un impatto sulla economia nazionale assai diverso da quello attuale e gli stessi metodi di calcolo della contabilità nazionale dovranno essere rivisti in quanto questo tipo di agricoltura svolgerà funzioni che non sono solo produttive ma anche di carattere etico, sociale, ambientale che devono in ogni caso essere computate. È un lavoro complesso che richiede la partecipazione del mondo della ricerca ma anche delle rappresentanze di categoria e delle istituzioni pubbliche. L'Accademia dei Georgofili fu alla metà dell'Ottocento la fucina dove si svilupparono i modelli di agricoltura dei secoli seguenti; ci auguriamo che anche oggi con il contributo e la lungimiranza degli uomini di buona volontà possa contribuire a disegnare l'agricoltura del secolo appena iniziato.

BIBLIOGRAFIA

EUROPEAN COMMISSION (2008): *The world in 2025. Rising Asia and Socioecological Transition Transition*, Directorate general for research, socio economic sciences and humanities, EUR 23921 EN.

EUROPEAN COMMISSION (2009): *New Challenges for Agricultural Research: Climate Change, food security, rural development, agricultural knowledge systems*, 2nd SCAR Foresight Exercise

